

te per armare le Galee Franzesi. Commise il Re Carlo in sì funesta congiuntura un'azione delle più nere, che si possono immaginare; imperciocchè di tutto quello, che si potè salvare e ricuperar dal naufragio, egli si fece padrone, allegando un'empia Legge del Re Guglielmo, e una lunga, ma infame consuetudine, che tutte le robe de' naufraganti erano del Fisco. Nè giovò a i Genovesi il dire, che per servizio della Crociata e di lui stesso erano venuti, nè il produrre le convenzioni seguite con lui, per cui era promessa sicurezza alle lor persone, e robe, in casi ancora di naufragio. Nel Tribunale di quell'avidò Principe riuscì inutile ogni ragione e doglianza.

Fu in quest'Anno una strepitosa sollevazione in Genova, Città sempre piena di mali umori in que' tempi, cioè di fazioni, parzialità, e discordie. Per cagione della Podesteria di Ventimiglia si venne all'armi nel dì 28. di Ottobre. I Doria, e gli Spinoli, Famiglie potentissime, insorsero contra i Grimaldi e Fieschi, e s'impadronirono del Palazzo del Podestà. Questi si rifugiò nelle case de' Fieschi; ma quivi ancora perseguitato, fu preso, e poi licenziato colla paga a lui dovuta di tutto l'Anno. In quello stesso giorno furono proclamati Capitani di Genova

(a) *Chronic.*
Placentin.
Tom. 16.
Rer. Italic.

(a) con mero e misto imperio *Oberto Spinola*, e *Oberto Doria*, che prefero il partito de' Ghibellini, o sia dell'Imperio, nè Luogo alcuno si contò, che non si sottomettesse alla loro autorità: il che produsse pace e quiete per tutto il Genovesato. Non cessava intanto la guerra fra il Popolo di Brescia signoreggiante

(b) *Malvec.*
in Chr. Bri-
xian. T. 14.
Rer. Italic.

nella Città, e i Nobili fuorusciti. (b) Quivi si trovava un Messso del Re Carlo per nome Ugo Staca. Costui con una gran turba di Cittadini, dopo essere stato a Gambara, se ne tornava alla Città. Nella Villa di Leno fu assalito improvvisamente da gli usciti, che moltissimi uccisero del seguito suo. Questo colpo fece risolvere i Cittadini di alzar le bandiere del Re Carlo, e di acclamarlo per loro Signore nel dì 30. di Gennaio. Carlo vi mise per Governatore l'Arcivescovo di Santa Severina, e spedì ad essa Città una Compagnia d'uomini d'armi, per lor sicurezza. Ciò non ostante continuarono gli usciti a far guerra, ma con loro svantaggio, alla Città. Nell'Anno presente i Pisani

(c) *Ptolom.*
Lucens. An-
nal. brev.
Tom. 11.
Rer. Italic.

(c), oramai conoscendo di non poter contrastare colla possanza del Re Carlo, e de' Guelfi di Toscana, fecero pace co' Lucchesi, e cercarono ed ottennero la grazia del medesimo Re. Un pari

(d) *Annales*
Senenses
Tom. 15.
Rer. Italic.

accordo seguì fra i Sanesi (d) e i Fiorentini, per cagion del

qua-